

Al Teatro Vascello

**“Dialoghi con Leucò”
Kustermann e Pavese**

RODOLFO DI GIAMMARCO

PIACE, lo diciamo subito, l'idea di Manuela Kustermann di dedicarsi, come progettatrice e come coprotagonista, ai *Dialoghi con Leucò* di Cesare Pavese, operazione che s'annuncia realizzata da domani sera al teatro Vascello con la compagnia La Fabbrica dell'Attore. Piace a priori, questo attraversamento della scrittura di Pavese, questa messinscena di stazioni del Novecento (data di pubblicazione 1947) ritrattanti, riscriventi, reinterroganti i miti greci e latini con personaggi che sono dèi o semplici mortali. Piace e interessa, nell'ottica di un teatro di ricerca che elabora un rapporto con le parole dell'angoscia e del dilemma, questo approccio a un decalogo (d'autore, e qui si tratta d'un autore sensibilissimo come Pavese) sofferto e ed esistenziale della dialettica, della disputa, del match verbale. Piace, anche, in questa partita giocata dalla Kustermann assieme a Graziano Piazza, Gaia Benassi, Sara

Borsarelli e Alberto Caramel, l'attrazione per il passato remoto filtrato da un linguaggio intermedio, l'adozione di esperienze e filosofie e temperamenti di categorie eroiche o effimere costruendone strutture teatrali di oggi, enigmi e scontri di intensità corrente. Piacciono, a prima vista, le scelte messe a punto tra i ventisette capitoli complessivi dei *Dialoghi*, corrispondenti ai brani "L'isola" in cui si fronteggiano Calipso e Odisseo, "I ciechi" con Tiresia e Edipo, "Schiuma d'onda" con Saffo e Britomarti, "Il fiore" con Eros e Tàtatos, "La vigna" con Leucotea e Ariadne, "L'inconsolabile" con Orfeo e Bacca, e "Il mistero" con Dioniso e Demetra. E piace la spiacevolezza endemica e fatale dei (e nei) temi dell'amore, dell'amicizia, del dolore, del ricordo, del rimpianto, della fragilità, della morte e del destino.

Teatro Vascello via Giacinto Carini 78. Info tel. 06.5881021. Fino al 15 marzo

Un attraversamento della scrittura del poeta con i miti e gli dèi greci intorno ai temi eterni di amicizia, amore, ricordo, rimpianto e fragilità



Emanuela Kustermann

